

Depuratore, FdI: «La decisione torni alla Provincia»

Lago di Garda

■ «Sul depuratore del Garda è giunto il momento di una riflessione adeguata e approfondita». E in ogni caso «la decisione deve tornare alla Provincia». La presa di posizione è di Fratelli d'Italia, che torna sulla questione con una nota firmata dall'on. Cristina Almicci, dal consigliere regionale Giorgio Bontempi e dal consigliere provinciale Gianpaolo Natali.

«Premettendo che tutti noi siamo favorevoli alla realizzazione del depuratore - scrivono - non possiamo che esprimere stupore per le dichiarazioni che hanno fatto seguito alle dimissioni del presidente Delbarba e la non

deliberazione di Acque bresciane circa la localizzazione del nuovo depuratore». Dapprima «si è giustificata l'urgenza dell'intervento con la "bomba ecologica" legata alla condizione delle condotte sublacuali, salvo il fatto che poi è emerso che le stesse sono in sicurezza, come dimostrato dagli interventi commissionati dalla stessa Acque bresciane. In seguito si è parlato di urgenza per "la salvaguardia delle acque del Lago di Garda", come se la depurazione del Garda fosse quella diretta a trattare le acque dolci del lago e non, come invece è, quella delle acque fognarie dei comuni rivieraschi del Garda». Se per FdI è certo «che la depurazione delle acque fognarie dei comuni rivieraschi del Garda serve», è altrettanto si-

curo «che nell'iter sono stati omissi passaggi obbligatori». In particolare «la nomina del Commissario straordinario è stata una forzatura ingiustificata: la decisione deve ritornare ai territori e alla Provincia come ente preposto a decidere in merito».

FdI interviene anche sul costo dell'opera: «Dall'ultimo studio era quantificato in 220 milioni di euro. Ben 160 milioni di euro saranno a totale carico dei cittadini bresciani, visto che il contributo statale, ad oggi, è di 60 milioni di euro. Precisiamo che il costo dell'opera deve essere ancora aggiornato a seguito dell'incremento dei prezzi e aumenterà almeno del 30%... Lasciamo a tutti trarre direttamente le conclusioni su quale sarà il prezzo pagato dai bresciani...». Infine, «bisogna prendere in considerazione lo stato di salute del Chiese, per il quale la Regione Lombardia ha stanziato 120.000 di euro».

Per tutti questi motivi e per evitare «un ingiustificato spreco di risorse pubbliche, pensiamo sia giunto il momento di una riflessione adeguata e approfondita per avviare poi il nuovo progetto». //